

# Il procuratore: «Noi in linea con la legge, non con il governo»

Corteo violento, Cappelleri replica al legale dell'egiziano condannato per le botte al brigadiere: «Grave parlare di pena esagerata»

**Ha contribuito in maniera determinante alle lesioni al militare» (pm Emilio Pisante)**

Marcello Pollastri

## PIACENZA

● Ha convocato la stampa piazzata nel suo ufficio. Al suo fianco il sostituto procuratore Emilio Pisante. Poche parole, ma chiare e scandite: «Noi non siamo in linea con alcun governo, ma solo con la legge. Queste affermazioni che ci vogliono allineati con il nuovo governo sono gravi e chi le ha pronunciate si prende la responsabilità di averle dette».

Il giorno dopo la condanna a 4 anni e 8 mesi di Moustapha Elshennawi per l'aggressione al carabiniere Luca Belvedere durante gli scontri al corteo del 10 febbraio scorso, è il procuratore capo Salvatore Cappelleri a replicare con fermezza alle dichiarazioni rilasciate dall'avvocato difensore dell'egiziano dopo la lettura della sentenza. L'avvocato Eugenio Fosco aveva parlato di «pena ingiustificata» aggiungendo: «Mi sembra che il clima sia cambiato: le esigenze di certezza della pena e di sicurezza avanzate ed esplicitate dal nuovo Governo sono state subito prese in considerazione anche dalla magistratura: non mi spiego altrimenti l'esito di questo procedimento. E' una pena esagerata».

### «Comportamento grave»

La procura ha voluto puntualizzare che «ogni considerazione non giuridica che riguarda la lettura della sentenza ci è estranea» e che «parlare di pena esagerata a fronte di un comportamento che l'ordinamento considera gra-

ve è spropositato».

### Si partiva da 7 anni

Ed è stato poco dopo Pisante, il piemese che ha coordinato l'inchiesta, a chiarire i contorni giuridici che hanno portato alla richiesta di pena, poi accolta totalmente dal gup Stefania Di Rienzo. Pisante ha richiamato le aggravanti previste dai commi 2 e 3 dell'articolo 339 del codice penale rispetto alle accuse di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale che venivano contestate all'imputato: «L'accusa più grave è la prima che è punibile con una pena che può variare dai 3 ai 15 anni ed è stata, in questa circostanza, caricata delle aggravanti ossia il fatto che ci fossero più di dieci persone, alcune con i volti camuffati, e il lancio di oggetti, come i sampietrini. La richiesta iniziale è stata di sei anni e sei mesi più sei mesi per le lesioni. In totale sette anni».

Da qui il computo della pena sceso a 4 anni e 8 mesi per effetto dello sconto di un terzo per la scelta del rito abbreviato. «Come si evince - ha proseguito - si rimane nello "scaglione" più basso previsto dalla legge, una sentenza e una richiesta pena in linea, tenendo conto che il giovane ha contribuito in maniera determinante a procurare le gravi lesioni al carabiniere colpendolo più volte con lo scudo d'ordinanza».

### Il danno d'immagine

Cappelleri è tornato anche a sottolineare «il valore» dell'accoglimento della richiesta di risarcimento da parte del Comune per i «gravi d'anni d'immagine» alla città: risarcimento che il giudice, in via equitativa, ha liquidato in 50mila euro.



## IL COMMENTO DEL SIAP

## «Atto di violenza dura, pena anche lieve»

● «Quattro anni e otto mesi di detenzione per aver usato violenza fisica contro un uomo dello Stato che stava operando per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di consentire il libero esercizio del dissenso democratico, non dovrebbe creare stupore, ma dovrebbe essere la normalità. Anzi, rivedendo le immagini violente e notando con quanta durezza si colpisce un uomo in divisa mentre è a terra - uno contro cento - sono an-

che pochi». Si esprime così, in una nota, il segretario provinciale del **Siap**, Sandro Chiaravalloti. «Quell'uomo in divisa, insieme a tutti i colleghi, erano lì per far rispettare le regole democratiche, quelle costituzionali; di quella costituzione che si invoca solo quando fa comodo per difendere, ad esempio, la norma costituzionale dell'antifascismo utilizzando, però, in violazione della costituzione stessa, metodi violenti e facilmente accosta-

bili al fascismo stesso e al regime comunista. È questa la strada da seguire contro chi usa violenza nei confronti delle donne e uomini dello Stato nell'esercizio delle loro funzioni democratiche e, vorremmo, che in tutto ciò, non fosse fatto un solo passo indietro neanche per prendere la rincorsa. Le lievi pene inflitte nel tempo hanno consentito a troppi teppisti e delinquenti di usare violenza e minacciare anche di morte nei confronti di chi è chiamato a garantire la sicurezza dei cittadini. Pertanto noi del **Siap** speriamo che per il futuro siano poste in essere pene ben più consistenti».



Qui sopra, il piemese Emilio Pisante e il procuratore capo Salvatore Cappelleri (foto di repertorio)



L'immagine dell'aggressione al brigadiere Luca Belvedere durante il corteo in via Sant'Antonino